

IL CASO. A CUNEO Quei segni della memoria dimenticati Targhe coperte o poco visibili come i fori dei proiettili che uccisero cinque partigiani

Pubblicazione: [28-06-2007, STAMPA, CUNEO, pag.64] -

Sezione:

Autore:

PIERO DADONE CUNEO Quest'anno si celebrano i duecento anni dalla nascita di Giuseppe Garibaldi e anche la città di Cuneo si prepara a ricordarlo. Perché «l'eroe dei due mondi» fu in città almeno in un'occasione, il 7 aprile del 1859, per passare in rassegna le truppe dei Cacciatori delle Alpi in partenza per la 2a guerra d'Indipendenza. Giovani di tutta Italia raggiungevano Cuneo, Savigliano e altre località del Regno di Sardegna per arruolarsi nel corpo che alcuni considerano precursore degli Alpini. A Cuneo alloggiavano nell'ex convento di Santa Chiara, in quella che poi diventerà via Cacciatori delle Alpi. Fu là che Garibaldi li incontrò. Nel 1883 il Sodalizio cuneese dei superstiti garibaldini, «auspice il Municipio», sistemava a vari metri dal suolo, su un angolo dell'edificio in via Savigliano, una targa ricordo dell'evento. Forse allora si usava così, d'altronde anche i quadri erano appesi molto in alto alle pareti del salotto buono, ma a quell'altezza la dicitura sulla lastra di marmo risultava e risulta tuttora illeggibile, oltre che invisibile ai più. Chissà quanti cuneesi sono passati migliaia di volte la sotto senza mai notare la lapide. Quel lato del palazzo, ora sede dell'Istituto scolastico «Virginio», appare poi trascurato e fatiscente e non fa certo onore alla rievocazione del genetliaco dell'eroe. Che potrebbe essere commemorato, intanto, ritinteggiando il muro e spostando la targa più in basso o, nel caso di impedimenti da parte della Soprintendenza, collocando un'altra targa ad altezza d'uomo che segnali la presenza lassù di quella originaria. Il generale Garibaldi era «Eroe dei due mondi», ma anche «uomo di mondo», in quanto quel giorno militare a Cuneo, come usava dire Toto. Proprio Cuneo, unica città in Italia, anni fa ebbe la bella idea di intitolargli la piazzetta accanto al teatro Toselli. Da allora sono molti i turisti che vi si recano per farsi fotografare accanto alla targa, ma ultimamente tornano a casa con la foto di un'area piena di biciclette, a volte anche moto e magari sparse alla rinfusa. Tanto varrebbe cambiare l'intitolazione in «Cicloparcheggio Principe Antonio De Curtis». E non si può nemmeno incolpare del tutto i ciclisti, perché proprio sotto la lapide del Principe, il Comune ha sistemato una rastrelliera invitando a depositare proprio là i velocipedi, con

tutti gli spazi liberi e anonimi che ci sono nei dintorni. Una soluzione andrebbe trovata prima che qualche giornale scandalistico pubblichi la foto sotto un titolo come: <<Cuneo trasforma piazza Toto' in un parcheggio di biciclette!>>. Magari per il 14 ottobre prossimo, quando, come ogni anno, da quella piazzetta partirà il corteo dell'Adunata nazionale degli Uomini di mondo che vede arrivare da ogni parte d'Italia coloro che hanno fatto il militare a Cuneo, quest'anno sicuramente anche più numerosi dopo il successo del raduno degli alpini e in coincidenza con il quarantennale della morte di Toto'. Vicino alla Stazione L'assessore ai Lavori pubblici Cino Rossi aveva accolto positivamente l'appello di don Aldo Benevelli, Aldo Sacchetti e Sergio Costagli a conservare e mettere in evidenza i segni dei proiettili tuttora visibili sulla balaustra in pietra della piazza della Stazione, lato corso IV Novembre. Sono i colpi sparati dal plotone d'esecuzione fascista contro i partigiani Maria Luisa Alessi, Ettore Garelli, Pietro Fantone, Rocco Repice e Antonio Tramontano, uccisi in quel luogo il 26 novembre 1944, una decina di metri più a monte dell'angolo in cui è stata collocata la targa ricordo. Si trattava di rendere visibili le scheggiature provocate dai colpi contro la balaustra con una scritta esplicativa dell'eccidio, per mantenere viva la memoria dei caduti per la libertà e la democrazia. Dopo la prematura scomparsa di Rossi non s'è più saputo niente in proposito; ora i promotori dell'appello vorrebbero invitare il sindaco e il nuovo assessore a portare a compimento l'iniziativa. Corso Nizza A volte, invece, sono i privati a essere <<sbadati>> nei confronti dei segni della memoria del passato ancora presenti sui muri della città. E quei privati magari ricoprono anche incarichi pubblici, come il vicepresidente della Provincia e assessore all'Ambiente Umberto Fino che ha piazzato la targa del suo studio di architettura, a fianco del portone d'ingresso in corso Nizza 18, sopra un graffito che i tinteggiatori dell'edificio, a suo tempo, si erano giustamente premuniti di conservare nella forma originaria. Si tratta della grossa <<R>> che ai tempi della seconda guerra mondiale veniva dipinta all'ingresso dei palazzi provvisti di rifugio antiaereo. È un prezioso <<link>> con le paure della guerra offerto alla meditazione dei frequentatori delle <<vasche>>. Per autoammendarsi l'assessore potrebbe metterlo ulteriormente in evidenza, intanto spostando leggermente la sua targa e poi progettando un restauro della scritta, che la metta in risalto e ne espliciti il significato.